

ALLEANZE ALLA PROVA.

No di Berlusconi sul doppio turno e alla fine una gaffe: pargoli, venite a me. An: è stato un nulla di fatto

Bassolino: «Napoli dice no al meridionalismo piagnone»

Dopo l'incontro con Berlusconi a Palazzo Chigi, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i risultati. «È stato fatto un passo in avanti rispetto ad alcune questioni relative a Napoli - ha detto fra l'altro Bassolino -. Non c'è stato meridionalismo piagnone, richiesta di interventi "speciali", che tanti guasti hanno provocato in passato. Abbiamo piuttosto ragionato da "capitale del sud" parlando a nome di tanti comuni in situazione di dissesto finanziario. Le questioni poste sul tappeto sono state la funzionalità della macchina comunale, la riforma del meccanismo del dissesto per consentire al comune di operare sul mercato immobiliare e consentirgli una maggiore libertà di manovra nella gestione delle risorse, la normativa per la ristrutturazione degli immobili e gli interventi nel centro storico e nel centro antico, che ha ricevuto consensi dai ministri interessati e che consentirà a Napoli di aprire declive e declive di cantieri, e infine i problemi del lavoro.



L'incontro tra il segretario del Ppi Rocco Buttiglione e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Daniilo Schiavella/Team Editorial Service

**«Siete piccoli, verrete con noi»
Buttiglione non strappa concessioni al Cavaliere**

Non registra novità di rilievo l'atteso incontro tra Berlusconi e Buttiglione. Il leader dei popolari non rinnega i contatti con la sinistra e respinge la minaccia del Cavaliere di portargli via i voti dell'elettorato moderato. Il Ppi è disponibile su una Finanziaria nel segno dell'equità; Berlusconi non ci sta al doppio turno. Oggi tocca a Fini incontrare il filosofo, che punta a recuperare nell'area di centro.

FABIO INWINKL

Un'ora di colloquio, senza testimoni, nella sede forzata di via dell'Umiltà. L'incontro tra Berlusconi e Buttiglione si risolve in un «no contest», un nulla di fatto. Ognuno degli interlocutori tira l'altro per la giacca, inserendolo nei suoi schemi strategici presenti e futuri. Ma sulla scacchiera i pezzi che contano restano ben coperti e il gioco si mantiene ancora a livello di schermaglie. L'arroganza, però, non fa difetto all'imprenditore di Arcore, fino al punto da sfoderare un latino che, nonostante l'ispirazione evangelica, irrita il filosofo del Papa. «Sinite parvulos venire ad me», ammonisce il capo del governo, facendo riferimento al dialogo avviato dal leader dei popolari con il Pds: «Se flirtano con la sinistra, moltissimi dei loro elettori verranno

con noi... in questo caso è bene ricordare che "parvulos" significa tanto "bambini" quanto "piccoli", e siccome loro sono piccoli questo flirt non gli conviene». Buttiglione replica stizzito: «È una valutazione errata perché nel nostro elettorato sta rinascendo un orgoglio di appartenenza che rende anche possibile comprendere scelte che nell'immediato potrebbero essere difficili da accettare per una fascia moderata».

Il modello tedesco

Il filosofo ribadisce l'obiettivo di un nuovo soggetto di centro e richiama ancora l'esempio tedesco. Un centro e una sinistra moderata, appunto (senza disdegnare il modello americano, un partito democratico di centro-sinistra ed uno repubblicano su posizioni di destra).

Ma, dentro il perimetro di questo ambizioso edificio (altro che «parvulos...»), Buttiglione colloca in posizione strategica Gianfranco Fini. E glielo andrà a dire oggi in via della Scrofa, sede del «mortuorio» Msi, ultima tappa del giro di incontri programmati dal nuovo segretario di piazza del Gesù. Fini, in questa complessa traduzione dal tedesco, dovrebbe incarnare il ruolo che fu del leader bavarese Strauss: l'ala destra del centro, capace di garantire da rigurgiti fascisti. Discorso facile sulla carta, ma Buttiglione ammette che l'operazione, che dovrebbe passare per una rottura dentro An, non è delle più semplici. E insiste a dire che in quella formazione ci sono dei nodi da sciogliere: «la questione del fascismo è una questione che va studiata e approfondita con attenzione». Fini, per parte sua, non se ne sta con le mani in mano. Incassato l'apprezzamento del cardinale Oddi, esponente della Curia più tradizionalista, ieri è stato ricevuto in Vaticano dal segretario di Stato, cardinale Sodano. Circa l'incontro con Buttiglione, non si sbilancia: «Ha chiesto di incontrarmi, avrà lui qualcosa da dirmi...». E il colloquio tra il filosofo e il presidente del Consiglio? «Non mi pare di vedere novità ri-

spetto a quello che già si sapeva».

Varchi alla Finanziaria

Ma allora non ha fruttato proprio niente l'incontro a via dell'Umiltà? No, una disponibilità si è registrata sulla Finanziaria. «L'opposizione di centro - precisa Buttiglione - è un'opposizione autonoma. Non intendiamo utilizzare la Finanziaria per scopi elettorali». I popolari guardano all'interesse complessivo del paese con la preoccupazione di mantenere l'Italia agganciata allo zoccolo duro dell'Europa e che i sacrifici, che ci saranno, siano equamente distribuiti. Tutt'altra musica per la legge elettorale. Il segretario dei popolari ha riproposto l'esigenza di introdurre il doppio turno, ma il leader di Forza Italia ha mostrato di non voler sentire da quell'orecchio.

Nonostante tutto, Berlusconi fa mostra di tenere le «porte aperte, anzi spalancate» nei confronti del partito popolare ed auspica che si possa arrivare ad una collaborazione. Il Cavaliere richiama i comuni valori cristiani «per guidare il paese in contrapposizione alle sinistre, nel senso di una dialettica tra maggioranza e opposizione». Circola addirittura, in serata, la voce che il titolare di Palazzo Chigi

avrebbe formalmente invitato il Ppi ad entrare nella maggioranza e nel governo. Ma da piazza del Gesù viene una recisa smentita.

Il caso di Brescia

Intanto, pesa su queste ipotesi il dialogo che i popolari tengono aperto con la sinistra, fino ai momenti di contatto operativo che si sono venuti realizzando in alcuni centri del paese. «A livello locale - ribatte il filosofo - non ci sono intese nazionali con il Pds, ma soluzioni scelte di volta in volta per il bene di quella certa comunità locale». E l'operazione impostata a Brescia per candidare a sindaco Mino Martinazzoli? «Al riguardo - spiega ancora Buttiglione - i punti di vista con Forza Italia non sono certo convergenti, ma è stato avviato un dialogo utile per comprendere le varie posizioni».

L'esito interlocutorio del confronto basta, in ogni caso, ad allarmare Pier Ferdinando Casini. Il coordinatore del Ccd, in un articolo sull'*Avenire*, raccomanda di «far evolvere tutto lo schieramento di centro destra e di evitare che il Ppi scelga la facile scorciatoia di un dialogo con singole parti del polo, cercando di scomporre un'alleanza legittimata dai cittadini».

**La prima volta del Msi
Sodano incontra Fini
il Vaticano minimizza**

Per la prima volta, nella storia repubblicana e democratica del nostro Paese, un Segretario di Stato ha ricevuto il leader del Msi e coordinatore di An, on. Fini. L'incontro, definito «cordiale», si è svolto nella sede della Nunziatura della S. Sede in Italia ed ha avuto al centro «problemi nazionali e internazionali». Il Vaticano ha cercato di ridimensionare la portata del colloquio il cui rilievo politico appare però innegabile.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Accogliendo una richiesta avanzata qualche tempo dopo la costituzione del governo Berlusconi, il segretario del Msi e coordinatore di An, on. Gianfranco Fini, è stato ricevuto ieri nella sede della Nunziatura in Italia dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, insieme ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, on. Valensise ed on. Giulio Macerati. L'incontro, che secondo un comunicato di An è durato un'ora, è stato confermato in serata anche dal Vaticano che ha tenuto a precisare che «esso rientra in uno di quegli incontri abituali che si svolgono tra esponenti politici e rappresentanti della S. Sede», come se ne avesse voluto sminuire la portata in quanto rientrerebbe in una prassi normale.

Il fatto è che il colloquio tra il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e la delegazione di An guidata dall'on. Fini, è avvenuto per la prima volta nella storia repubblicana e democratica del nostro Paese. Perciò, questo incontro, definito «cordiale» da un comunicato di An secondo cui esso ha consentito di «esaminare i maggiori problemi nazionali e internazionali», assume un particolare significato politico nel contesto in cui è avvenuto ed è rivelatore sia della strategia di An, da una parte, che di quella che va mettendo a punto la S. Sede di fronte ad una situazione, certamente diversa, tenuto conto della nuova maggioranza parlamentare scaturita dalle elezioni del 27 marzo scorso e del governo che ne è stato l'espressione, ma non ritenuta consolidata perché molti sono i segni che ne fanno intravedere un'evoluzione. In questo quadro vanno inseriti anche l'incontro, cordiale ma problematico, svoltosi ieri tra il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, ed il presidente del Consiglio, Berlusconi, e quello non meno importante di oggi tra il leader dei popolari e l'on. Gianfranco Fini.

Da quanto abbiamo appreso, l'incontro tra il coordinatore di An ed il card. Sodano è stato preparato con cura, anche dal punto di vista formale, dagli incaricati di Fini che hanno preso contatti con il Nunzio apostolico, mons. Carlo

Fumo, e suo tramite con la Segreteria di Stato. La richiesta, una volta giunta sul tavolo del Segretario di Stato, poteva essere anche respinta, ma un tale atto sarebbe risultato sgradito ad un partito che tende a svolgere un ruolo sempre più incisivo in seno al governo, con le relative conseguenze. In altri tempi, una tale richiesta non sarebbe stata neppure avanzata o la S. Sede, di fronte ad essa, avrebbe trovato la maniera di eluderla o di ignorarla, senza respingerla formalmente. Ma, oggi, Fini ha avuto buon gioco a presentarla, dopo aver verificato che vi sarebbe stata disponibilità ad accoglierla da parte della S. Sede e quest'ultima ha cercato, di fronte all'opinione pubblica, di farla apparire normale, mentre, oggettivamente, è risultata di un certo rilievo nazionale ed ancora di più internazionale. Il fatto che il Segretario di Stato abbia ricevuto ufficialmente una delegazione presieduta dall'on. Fini ha dato a quest'ultimo quel riconoscimento internazionale e quelle rassicurazioni che, proprio all'estero trovavano delle riserve. È questo, forse, il risultato più importante conseguito dal leader di An di fronte agli altri alleati di governo. Anche se l'on. Berlusconi, come presidente del Consiglio, si recò a far visita al Papa durante la degenza di quest'ultimo al Policlinico Gemelli ed ora si appresta a preparare la sua visita ufficiale in Vaticano.

La delegazione guidata dall'on. Fini ha rivendicato alla sua parte politica, durante il colloquio, l'appoggio dato alla forma concordataria che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la S. Sede secondo uno spirito che risale al 1929. E, in particolare, ha offerto l'impegno di An a difendere «aspetti salienti» dello Stato sociale, facendo proprie molte indicazioni della dottrina sociale della Chiesa. Ha, inoltre, dichiarato la propria disponibilità a promuovere la revisione della legge sull'aborto, condividendo le posizioni della S. Sede alla Conferenza del Cairo, ed a farsi carico delle richieste del Papa circa una politica organica a sostegno della famiglia e delle scuole cattoliche. Sul piano internazionale, si è limitato ad esprimere apprezzamento per «l'azione di pace» del Pontefice.

S'indaga sul falso, e misterioso, documento che annunciava la crisi sulle pensioni targata An

Giallo del fax: inchiesta a palazzo Chigi

Giallo su palazzo Chigi. Martedì sera un falso comunicato pervenuto all'Ansa e all'Agf annuncia un'imminente crisi di governo, per le ire di Fini in materia pensionistica. Porta il numero di fax di uno dei telefoni della sala stampa di palazzo Chigi. Sull'episodio sono state aperte due inchieste una amministrativa e una giudiziaria. Il governo esclude una talpa interna. Fini: «È una volgare patacca, ma non può essere uno scherzo».

ROMA. Martedì ore 23,34. Il comunicato corre via fax, è intestato alla presidenza del Consiglio e porta con sé l'annuncio di un'improvvisa crisi politica del governo: riunione di urgenza a palazzo Chigi. Fini minaccia di abbandonare la coalizione se non si trova l'accordo sulle pensioni. Ansa e Agf, le uniche agenzie stampa aperte a quell'ora, la ricevono e fanno scattare le verifiche. «Un falso clamoroso» è stata l'immediata smentita del sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Gianni Letta, che aveva lasciato palazzo Chigi alle 23,30. Anche il coordinatore di An Fini è stato buttato giù dal letto e ha definito la notizia «una palese montatura», aggiungendo di aver avuto un colloquio con Berlusconi del tutto privo di contrasti. Anzi a Berlusconi aveva espresso il proprio compiacimento per il modo in cui era stata affrontata la situazione calda delle pensioni.

Il giallo di palazzo Chigi ha accompagnato tutta la giornata poli-

tica di ieri. Sul falso fax giunto alle agenzie il numero di spedizione apparteneva ad uno dei tre fax della sala stampa di palazzo Chigi. I primi accertamenti dell'indagine amministrativa interna, disposta fin dalla notte da Letta, hanno riscontrato che l'ultima telefonata effettuata da quel numero di fax risale alle 20,37 di martedì. Un elemento che fa escludere l'ipotesi di una talpa interna, mentre si avanza l'ipotesi che il fax potrebbe essere stato spedito dall'esterno, manipolando con perizia i codici di identificazione. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri ed ora un'indagine dell'autorità giudiziaria affiancherà quella amministrativa.

Sul perché della clamorosa «patacca» gli interrogativi restano tutti in piedi. Sempre ieri un senatore di An, Filiberto Scalone, ha reso noto una interpellanza in cui chiedeva le dimissioni del ministro Dini, «per la sua condotta nei confronti dei pensionati e dei pensio-

nabili» ad avvalorare lo scontento di An in materia previdenziale. Tant'è che Macerati s'è precipitato e sconfessato, deplorando «l'iniziativa personale», e confermando piena fiducia a Dini. Berlusconi, interpellato anche lui sull'origine del falso, ha risposto: «Non ne ho la più pallida idea». Ma nello staff berlusconiano qualche ipotesi circola: dallo scherzo cretino, alla manovra di qualcuno che voleva speculare sui cambi (se la notizia fosse entrata in rete come vera ci sarebbero state ripercussioni sulla lira). Mentre ci si chiede a chi giovi. Non ad An, sostengono, che non aveva interesse ad attaccare quella che è apparsa come una soluzione moderata del problema pensioni. Chi non è disposto a archiviare il fax come uno scherzo, è il coordinatore di An. Per Fini che sia un falso è «pacifico» ma non comprende «quale scopo avesse». E si chiede: «Una notizia del genere, è chiaro, viene verifica-

ta: lo si è fatto e si è rivelata priva di fondamento. Perché, dunque, questa patacca? Giuste, allora, - aggiunge - le due inchieste per accertare la provenienza del fax e di chi possa disporre dei numeri della presidenza». Fini chiede risposte, ma sembra ritenere che si tratti di una manovra ordita contro An.

Ma questa non è la prima «patacca» della legislatura, in collezione ce ne sono già tre. La prima riguardava sempre An e fu spedita venerdì 17 giugno all'Adnkronos e all'Ansa. Vi si sosteneva che An intendeva boicottare le merci di quei paesi esteri che non gradivano la presenza di ministri neofascisti. Di cinque giorni dopo è la telefonata, falsa, di un «imitatore» di Bossi che dettò una dichiarazione contro il governo. Infine, il caso del quotidiano «L'Indipendente»: il 30 giugno pubblicò una falsa dichiarazione di Bossi, in cui leader leghista annunciava di voler fare il governo con il Pds.

Eureka
di
Edgar Allan Poe

Illusioni & Fantasmii

Mercoledì
21 settembre
in edicola
con **L'Unità**